

alcuna immediata necessità di propaganda: è nata rachitica ed è condannata -- anche da specialissime condizioni d'ambiente -- ad una disperata sterilità

D'urgente e d'immediato non rimane che la necessità di riaccendere, in questo maresma d'imperialismo trustaiolo e d'unionismo monarchico, la propaganda spregiudicata della dottrina libertaria e l'esempio quotidiano dell'azione rivoluzionaria.

Ma non è detto che la Federazione Anarchica possa adeguatamente rispondere a questa necessità. Tutt'altro!

N. d. R.

## ATEISMO

I deisti, i credenti nella esistenza di uno o più dèi, per dimostrare la ragione della loro credenza, amano spesso rifugiarsi in un sillogismo: nessun popolo, in nessun tempo, fu ateo, dunque, dio esiste! e, basandosi su questo ragionamento infantile, sostengono e giustificano l'esistenza di uno o più dèi, a seconda della religione che professano.

Molti atei, non credenti alla esistenza di un dio qualsiasi, pur combattendo il sillogismo dei deisti, dimostrandolo errato in sé, pensando che la credenza in dio è sempre la conseguenza della paura e della ignoranza, dimenticano di ricercare se proprio sia vero che: mai nessun popolo, in nessun tempo, fu ateo. Ebbene: questo è un errore, una dimenticanza, che vuol essere dissipata.

Per questo, riproduciamo il seguente dialogo, avvenuto qualche anno fa, fra l'esplore Sir Baker, un credente che ama citare spesso i versetti della Bibbia, e che merita in questo caso la più grande fiducia, e Commoro, re dei Latoukas, popolo che vive a pochi gradi dall'equatore:

**Sir Baker.** — Non credete voi ad un'altra esistenza dopo la morte, e questa credenza non è essa espressa da voi dall'atto di dissotterrare la ossa dopo che la carne è caduta in marciume?

**Commoro.** — Esistenza dopo la morte! È possibile? Un uomo ucciso può esso uscire dalla tomba? se non lo dissotterriamo.

— Credete che un uomo sia come una bestia bruta, per la quale tutto è finito dopo la morte?

— Senza dubbio; un bue è più forte di un uomo, ma muore, e le sue ossa durano più lungo tempo; sono più grosse. Le ossa di un uomo si spezzano più presto; è debole.

— Un uomo non è esso superiore, come intelligenza, ad un bue? Non ha forse la ragione per dirigere le proprie azioni?

— Molti uomini non sono più intelligenti di un bue. L'uomo è obbligato a seminare del grano per procurarsi del nutrimento; il bue e le bestie selvagge l'ottengono senza seminare.

— Non sapete che esiste in voi un principio spirituale differente al vostro corpo? Durante il sonno, non sognate voi? non viaggiate col pensiero delle miglia lontano, in luoghi lontanissimi? Nondimeno il vostro corpo è sempre nello stesso posto. Come spiegate questo?

— Ebbene! come lo spiegate voi. È una cosa che non capisco, benchè mi capiti ogni notte.

— Lo spirito è indipendente dal corpo; il corpo può essere garrottato, non lo spirito; il corpo morirà e sarà ridotto in polvere o mangiato dagli sciacalli; lo spirito vivrà per sempre.

— Dove?

— Dove vive il fuoco! Non potete voi accendere un fuoco strofinando l'uno contro l'altro due pezzi di legno? eppure non vedete alcun fuoco entro il legno. Questa fiamma, che è senza forza e invisibile nel legno, non è forse capace di consumare un intero paese? Quale il più forte il piccolo legno che produce il fuoco o il fuoco medesimo? Lo spirito è l'elemento che esiste nel corpo, così come il fuoco è l'elemento che esiste nel legno; l'elemento è superiore alla sostanza nella quale si trova.

— Ah! potete spiegarvi ciò che vediamo la notte, allorchè siamo perduti nel deserto? Mi sono smarrito, e errando nell'oscurità, ho visto un fuoco lontano; avvicinandomi, il fuoco è scomparso; non ho potuto conoscerne la causa, nè trovare il posto in cui ho creduto di vedere il fuoco.

— Non avete alcuna idea dell'esistenza di spiriti superiori all'uomo o agli animali?

Non temete alcun male all'infuori di quello proveniente da cause fisiche?

— Temo gli elefanti e gli altri animali, quando mi trovo, la notte, nella foresta; ecco tutto!

— Allora non credete a nulla, nè al buono, nè al cattivo spirito? Credete che colla morte, lo spirito finisca assieme al corpo; che siete assolutamente come gli altri animali, e che non vi ha nessuna distinzione fra l'uomo e la bestia?

— Senza dubbio.

— Non vedete alcuna differenza fra le buone le cattive azioni?

— Sì, vi sono delle bestie e degli uomini buoni e ve ne sono dei cattivi.

— Credete che gli uomini buoni e cattivi li attenda la stessa sorte e che, dopo morti, tutto sia finito per gli uni come per gli altri?

— Sì, che cosa possono fare? Come possono impedire che la morte li raggiunga? Noi, moriremo tutti, buoni e cattivi.

— I corpi periscono, ma gli spiriti sopravvivono: i buoni nella felicità, i cattivi nella pena. Se non credete alla vita futura, perchè un uomo sarebbe buono? perchè non sarebbe cattivo, se la sua cattiveria può essere causa della sua prosperità?

— La maggior parte degli uomini sono cattivi; se sono forti, spogliano i deboli. I buoni sono tutti deboli; sono buoni perchè non hanno abbastanza forza per essere cattivi.

Le idee, incerte, confuse, ingenuie, espresse dal Commoro, bene inteso, non possiamo farle nostre, non possono farle loro gli atei che pongono la loro irreligione in altre cose che non sia la paura e l'ignoranza, proprio come fanno i religiosi quando nella loro credenza religiosa non predomina la voce dell'interesse.

Tuttavia, quanto buon senso semplicista non si rileva dalle risposte del re Commoro? Vorremmo vedere con quali ragionamenti risponderebbero i dottori della teologia ad un uomo che ragionasse loro come il Commoro.

Ma, i Latoukas, non è il solo popolo scervo di credenze religiose, altri, ben altri ve ne hanno che ignorano perfino l'esistenza delle parole **dio, religione**, ecc., tanto la vita loro è semplice, naturale. L'idea di dio, sorge più tardi fra i popoli, sorge quasi sempre dopo il passaggio, fra di essi, dei così detti missionari di civiltà. Ciò che dimostra come dio e la conseguente religione, siano degli artifici creati dagli uomini desiderosi di dominare, di tiranneggiare i popoli.

L'ateismo solo è naturale.

LO ZIO VIRGILIO.

## Non venite a Batavia!

Ai molti scalpellini che scrivono a Batavia N. Y. per avere lavoro dobbiamo una parola franca che li salvi dai raggi di questo soprintendente **Raymond**.

Questo pazzo promette occupazione a quanti da vicino o da lontano gli ne richiedono, poi quando ha qui accumulato un contingente di disoccupati, generalmente sprovvisti di mezzi, approfitta della concorrenza per ridurre la giornata già misera ed intima lo sfratto, senza complimenti, a coloro che l'esofo sfruttamento non vogliono subire, come è appunto capitato a noi; e ritiene al lavoro soltanto le pecore docili che s'accontentano di pigliar la paga con le mani dietro la schiena, come capita a Torello Tonelli.

Un altro dettaglio ancora: l'ineffabile soprintendente Raymond vuol sapere dove i suoi scalpellini stanno a pensione, e se non sono al boarding da una certa sua M.....adama, hanno nove probabilità su dieci di non trovar lavoro. Che razza d'affari egli abbia con questa signora non è accertato finora, ma che abbiano ragione i maligni i quali sussurano che il soprintendente riscuota il tanto per cento sugli utili del boarding?

Così stando le cose: gli scalpellini che non vogliono aggravare la condizione dei disoccupati che sono già qui, e non vogliono sottostare alla camorra del Raymond faranno bene a stare lontani da Batavia, N. Y., almeno per ora, tanto più che in Marzo scadrà il vecchio bill e con tutta probabilità i padroni rifiuteranno il nuovo bill of price, e per conseguenza avremo lo sciopero.

D. MINELLA — GUIDULLI ARMANDO  
— G. PERUZZARO — G. MAJOCCHI  
Batavia, N. Y., 28 — 1 — 908.

## Per la Vita e per l'Idea

STATI UNITI

**Chicago, Ill.** — Il 19 gennaio u. s. nella Hall House (Halsted-Park St.) tenne il suo secondo comizio di propaganda (?) anticlericale, il noto Circolo Giordano Bruno.

L'ex studente Stasio, l'oratore ufficiale, intrattenne per circa mezz'ora il pubblico degli intervenuti, colla lettura, pesante e noiosa, anzi che no, di un grosso scartafaccio gravido di citazioni e di luoghi comuni, spesso contraddittori e inconcludenti.

Finita la lettura dello Stasio, sorsero a parlare alcuni giovani compagni nostri, per dire dell'origine dell'idea di dio, per lamentare la grettezza dei concetti svolti dal conferenziere e per dimostrare quanto abbiano torto gli organizzatori di queste conferenze, i quali vogliono ostinarsi ad una propaganda puramente anticlericale, anzi che antireligiosa ed atea, come vorrebbe la logica delle cose e dei tempi in cui viviamo.

A sostenere le ragioni dello Stasio, eclissatosi, sorse il sig. Bertelli, l'opportunisto difensore di tutte le cause perse, per dire che il popolo non comprende la lotta antireligiosa e che basta combattere i preti per veder tosto cadere anche i dogmi.

Il compagno Ferrero, con logica stringente, rispose al Bertelli, dimostrando come sia illusoria l'opera del Circolo Giordano Bruno, il quale crede di poter combattere la causa combattendo l'effetto, e quanto male in gambe sieno gli espedienti polemici del Bertelli, quando, come è suo costume, non osa dire intera la verità per tema di non essere compreso, per tema di perdere la sua scarsa popolarità. Opera davvero si può fare solo elevando, con ragioni solide, l'intelligenza del pubblico operaio.

Ci si dice che i direttori di questo Circolo Giordano Bruno, in avvenire cercheranno di limitare o di togliere la libertà di discussione agli anarchici. La cosa non ci sorprenderebbe, anzi conforterebbe la nostra tesi, che cioè: i preti rossi non sono poi tanto dissimili dai preti neri.

Ad ogni modo, vedremo.

UN ANARCHICO.

**Lynn, Mass.** — Venerdì 31 gennaio u. s. ebbe luogo l'annunciato comizio comizio contro il rincaro delle pigioni. La serata magnifica, quasi primaverile, secondò l'iniziativa nostra e nella vasta sala si pigiavano fin dalle prime ore oltre mille cinquecento persone, un pubblico come non abbiamo avuto mai nelle nostre precedenti riunioni.

E con tutto ciò abbiamo dato in secco!

Aperse il comizio un socialista italiano, il Venanzio, il quale pronunziò poche parole ma vibrato ed esplicite: Siamo vittime della violenza e non possiamo utilmente rispondere che colla violenza; opponiamo la violenza ai parassiti, alla sbirraglia che tiene il sacco, e vedremo il nostro diritto trionfare. Interpretò il pensiero comune ed ebbe applausi nutriti, unanimi.

Parlò secondo un compagno, ebreo nella propria lingua di cui, francamente, non comprendo una parola ma deve essersi dal più al meno tenuto sulla direttiva dell'oratore, precedente perchè i lavoratori ebrei presenti lo salutarono alla fine con una calorosa ovazione.

Un po' di contrasto suscitò il terzo oratore, un americano, che obliando l'intesa comune di evitare ogni accenno a programmi o a partiti, battè la cassa al socialismo. Parlò anche un greco applauditissimo dai suoi compaesani.

A spezzare tanta concordia d'intenti e di propositi, tanto impeto d'iniziativa non ci voleva che la losca figura e l'obliqua intrusione di quel farabutto del Ciampa di Boston. Mostrò assurda l'idea della resistenza sulla base del rifiuto al pagamento delle pigioni; mostrò i pericoli pei capi di famiglia che hanno dei bimbi e che non possono abbandonarli allo sbaraglio, la necessità quindi di accollare ai non licenziati il ricovero di quelli che sarebbero buttati in istrada; e senza dimenticare un solo degli argomenti e dei sofismi che potessero tornar efficaci alla conservazione dello **statu quo** od all'interesse dei proprietari di case, gettò tra quella massa concorde per far qualche cosa di buono, per fare opera di vita e d'energia, il malessere, il disagio lo scoraggiamento, così che malgrado l'appello del compagno Bozzo

il comizio si sciolse senza venire a conclusione. 1)

G. B.

1) A noi pare che il compagno G. B. esageri stranamente il valore di quell'azzeccagarbugli infelice che è il famigerato Ciampa; e che egli si mostri intorno all'esito del comizio esageratamente pessimista. Ma a che cosa doveva concludere? ad un un'ordine del giorno di protesta, ad una intima-zione? Ma niente affatto! Il comizio doveva saggiare gli intendimenti del proletariato cosmopolita di Lynn intorno al problema della pigioni brigantesche imposteci dai padroni di casa. Questi intendimenti apparvero così unanimi e così decisivi che gli scongiuri del Ciampa possono sì dimostrare che v'è nella folla, in quelle frazioni della folla che magari s'imbellemano di rivoluzionarismo, qualche cacadubbi che strappato dal limbo delle chiacchiere muore di diarrea, ma non possono quei propositi aver sbaragliato nè attenuato. Tra i lavoratori indigeni ed esotici di Lynn il Ciampa continua a rimanere un Carneade senza un soldo d'influenza o di credito: tra gli italiani la sua vecchia maschera d'intrigante non rac-catterà mai una cicca.

Da quel comizio, dalla larga discussione onde si animò, è emerso che vi è nella colonia internazionale dei lavoratori di Lynn un forte contingente di spiriti emancipati e di energiche volontà disposte ad opporre alla vorace esosità dei padroni il fermo proposito di non pagare un centesimo di pigione, finchè queste non saranno ridotte a limite più discreto e più decente.

Ce n'è dunque d'avanzo, anche senza ordini del giorno, per incoraggiare coloro che vogliono incominciare conformando i proprii atti alle loro parole, la loro condotta ai loro propositi; e le prime forme della resistenza verranno tanto più rapide e più energiche quanto più viva e più intensa continuerà l'agitazione, che nessuno può seriamente supporre si dovesse circoscrivere e concludere nel comizio di venerdì 31 Gennaio u. s.

È fatale che, accecato dalla sua stupida presunzione, Ciampa inciampi nelle consuete cretinerie, ma le sue cretinerie non inciamperanno mai alcuno.

N. d. R.

G. Berretta e Mina sono dai compagni di Milford, Mass., vivamente sollecitati a mandar subito il loro attuale indirizzo, per importanti comunicazioni relative al povero compagno E. Motella.

Scrivano senza indugio, unendo l'indirizzo, al compagno S. BIONDI 108 E. Main St. Milford, Mass.

I compagni di Milford, Mass.

## Tra Libri, Giornali e Riviste

**Pagine Libere.** — Rivista quindicinale di politica, scienza ed arte. Direttori: Prof. A. Labriola, Dr. A. O. Olivetti; redattore letterario: Prof. Francesco Chiesa. — Anno II N. 1 — 10 Gennaio 1908. — SOMMARIO:

A. O. Olivetti: Senso di vita; P. Orano: Il contenuto della Latinità; G. Capurro: La crisi massonica; Donna Paola: Lettera di un marito; F. Chiesa: Marziale e Marzapane (Novella); Dott. Guido Bustico: Il concetto di progresso nella storia di Turgot; G. Marangoni: Pagine d'arte; A. Semita: La politica della quindicina; Dr. A. Norzi: Cronaca Scientifica; Rivista delle Riviste; Note bibliografiche; Notizie varie.

Abbonamento annuo per l'America dollari 3,00, Semestre 1,50, Un numero separato 10 soldi.

Indirizzare richieste d'abbonamento accompagnate dal relativo importo alla **Società Editrice "Avanguardia" — Campione (Como) Italy.**

**La Demolizione.** — Rivista Quindicinale Razionalista. Redazione ed Amministrazione: O. DINALE Annemasse (France). — Sommario del N. 13, 15 Gennaio 1908:

G. Matarollo: La libertà nella Scuola; L. Rafanelli: Per dominare; N. Roussel: Scienza Università e ignoranza elementare; Prof. R. Ardigo: L'infinito senza Dio; Libero: Contro la Giustizia; Dichiarazione della Lega per la rigenerazione umana; Lo Stirneriano: Dall'Egländria Razionalista; Vin-